

LA FINALE. Azzurri tra euforia e polemiche dopo la vittoria sui bulgari

Sacchi litiga con Signori Poi dice: «Batteremo il Brasile»

«Fin qui abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, perciò siamo tranquilli. E ora dobbiamo vincere la finale con il Brasile»: Arrigo Sacchi prima discute animatamente con Signori, poi dà la carica ai giocatori.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

LOS ANGELES È qui la festa? A occhio si direbbe di no. Roby Baggio in forte dubbio per la finale. Costacurta squalificato, le 8 giornate di squalifica a Tassotti che fanno ancora discutere, il presidente del calcio mondiale (Havelange) brasiliano come i nostri prossimi avversari la minaccia-Blatter sul capo come una grande sfiga per compensare lo stellone azzurro. E non finisce qui Beppe Signori, caduto in disgrazia da qualche tempo costretto ad adattarsi in un ruolo non più suo in nazionale per far spazio a Roby Baggio, è al centro di una vicenda discussa e tormentata con il ct raccontata «in esclusiva» dal quotidiano più famoso d'Italia che per questo sarà querelato dall'attaccante della Lazio. Racconta Casiraghi che «Beppe si era alzato con me di prima mattina stavamo facendo colazione assieme lui leggeva il giornale, ad un certo punto ha fatto un salto sulla sedia, cacciato un urlo e sbattuto via la tazza del tè». In sostanza, il quotidiano titola fra virgolette una frase minacciosa del laziale rivolta al commissario tecnico («Lei vincerà dieci mondiali ma come uomo mi delude, vale meno di niente») che Signori smentisce nel modo più assoluto. Per la rabbia, Signori non si è voluto neppure presentare per le interviste e ha lasciato al responsabile delle relazioni esterne, Valentini l'incarico di dare la smentita. Sacchi a precisa domanda è restato un po' imbarazzato: «Un colloquio con Signori? Qui i colloqui si fanno sempre. È un nessun colloquio duro comunque». Sulla vicenda (un presunto violento litigio fra Signori e il ct lunedì scorso all'ora di cena) permane un alone di mistero, ma è certo che tutto ciò non favorisce il piccolo attaccante biondo, proprio ora che un eventuale forfait di Baggio poteva riprirgli la possibilità di giocare la finalissima.

Non è proprio una festa sembra più un dopolavoro bulgario, come fossimo stati contagiati dall'impeto della semifinale sta di fatto che l'aver avuto passaggio in finale non



Sacchi illuminato dalla doppietta di Roberto Baggio. Luca Bruno/Agf

menisco come tempi ci potrebbe stare) oppure vien ipescato Apolloni con Maldini nel ruolo di vice del vice-Baresi. E se non gioca Roby Baggio può entrare Zola al suo posto? «Abbiamo le soluzioni alternative in ogni caso sabato avrete la formazione». Per superare il maxicatenaccio brasiliano (8 uomini in difesa, i formidabili Bebeto e Romario là davanti) Massaro dovrebbe essere favorito sulla concorrenza specie in assenza di Baggio.

Italia-Brasile Arrigo è la finale che hai sempre sognato? «Non lo so nel '70 quando ci fu la famosa sfida persa 4 a 1 dall'Italia avevo 24 anni lavoravo nell'azienda di mio padre sognavo forse di diventare un buon manager. Poi ho cambiato attività e nessuno per questo ha pianto i sogni non si avverano mai si avverano altre cose bellissime però. Com'è questo Brasile? «Molto buono meritava di vincere con la Svezia». Arrigo, Berti continua a giocare e convincere poco. «Ci sono giocatori meno apprezzati di altri ma utili e la squadra ne trae vantaggio. Berti è stato utilissimo in fase difensiva ha avuto qual-

che problema alla fine del primo tempo mi ha chiesto di essere sostituito poi invece ha tenuto duro». Il resto sono parole di conforto per Costacurta il salto-finale è una riflessione se una Nazionale arriva in finale con Mussi, Conte, Apolloni «questo» Berti e Casiraghi i casi sono due o le squadre avversarie di una volta non ci sono più o è il calcio che è cambiato a giustificare certe scelte e un certo tipo di organizzazione in campo è fuori. Che può non piacere ma dà i suoi frutti evidentemente. Il resto è nei muscoli di Baggio.

World Cup Finali USA 94

Rose Bowl, Los Angeles, domenica, 17 luglio

Brasile		Italia	
Primo turno		Primo turno	
Russia	2-0	Irlanda	0-1
Romario, Rai		Norvegia	1-0
Camerun	3-0	D. Baggio	
Romario, Marcio Santos, Bebeto		Messico	1-1
Svezia	1-1	Bernal	
Romario		Ottavi di finale	
Ottavi di finale		Ottavi di finale	
USA	1-0	Nigeria	2-1
Bebeto		R. Baggio 2	
Quarti di finale		Quarti di finale	
Olanda	3-2	Spagna	2-1
Romario, Bebeto, Branco		D. Baggio, R. Baggio	
Semifinali		Semifinali	
Svezia	1-0	Bulgaria	2-1
Romario		R. Baggio 2	
Miglior realizzatore		Miglior realizzatore	
Romario	5 goal	R. Baggio	5 goal
Ammonizioni		Ammonizioni	
6		9	
Esclusioni		Esclusioni	
Leonardo		Pagliuca	
		Zola	
Precedenti finali		Previous finals	
Vincitore 1958, 1962, 1970		Vincitrice 1934, 1938, 1982	
Finalista 1950		Finalista 1970	
Migliori realizzatori nel torneo		Migliori squadre realizzatrici	
Valenke	Russia 6	Brasile	Romario 5, 11
Stolchkov	Bulgaria 6	Bebeto 3, Rai, Marcio Santos, Branco	
R. Baggio	Italia 5	Svezia	- Andersson 4, 11
Romario	Brasile 5	Dahlin 4, Brohin 2, Ljung	
Kilmarthin	Germania 4	Numero di goal totali e media	
Andersson	Svezia 4	Totale del goal segnati	137
Battistuta	Argentina 4	Media per ogni partita (50')	2,74
Dahlin	Svezia 4	GRAPHIC NEWS-P&G Infograph	

In 26 milioni davanti alla tv Record d'ascolto per gli azzurri

La vittoria di mercoledì sera ha battuto ogni record d'ascolto tv. Ventisei milioni di telespettatori hanno seguito su Raiuno la partita della nazionale azzurra: Italia-Bulgaria in onda dalle 22.05 alle 23.54, ha ottenuto un ascolto netto di 25 milioni 886mila telespettatori con uno share dell'85,62 per cento. L'audience, costantemente in ascesa, ha raggiunto nel secondo tempo i 26 milioni 42mila telespettatori. Gli ascolti si sono impennati subito dopo la doppietta realizzata da Baggio raggiungendo, tra le 22.30 e le 22.35, 26 milioni 216mila telespettatori. La punta massima di ascolto è stata registrata alle 22.45 (a cinque minuti dallo scadere del primo tempo) con 26 milioni 743mila telespettatori. Lo share massimo è stato toccato nel finale, tra le 23.50 e le 23.55, con l'89,60 per cento.

Storia di un mondiale pieno di ombre

Non so come andrà a finire questo mondiale ma certamente bisognerà essere chian con la gente e dire che mai in tutta la storia della manifestazione i risultati sono stati così condizionati dall'arroganza della Fifa tesa a perseguire solo i suoi interessi economici e dai giochi di potere del segretario generale Blatter un funzionario svizzero che non a caso, viene chiamato da molti Richelieu. Per il business come già successo per l'assegnazione delle Olimpiadi del centenario ad Atlanta (patna della Coca Cola) invece che ad Atene la Federazione internazionale del calcio ha costretto i giocatori a scendere in campo in orari impossibili specialmente per il caldo e l'umidità.

Ma c'è di più. Fin dall'inizio, perseguendo l'obiettivo del successo della manifestazione a qualunque costo per non perdere in futuro il grande mercato americano si è passati sopra a qualunque etica e si è usato perfino qualche arbitro come killer dei risultati.

Questo regolamento di conti lo ha amministrato secondo tradizione proprio Blatter che per esem-

pio, già nel mondiale 90 aveva fatto in modo che per la finale Germania-Argentina fosse scelto un arbitro messicano genero di un dirigente di quella federazione (da sempre appendice della Fifa). Quel pover'uomo doveva fare in modo che accadesse qualunque sorpresa tipo la vittoria immentata dell'Argentina. Ma nel calcio si sa, contano i goal e se quell'arbitro messicano non si fosse inventato il ngore per la Germania a meno di un quarto d'ora dalla fine forse si sarebbe giunti a ngon e la detestata squadra di Maradona avrebbe persino rischiato di nperete l'exploit già compiuto contro l'Italia eliminata, a sorpresa, in semifinale.

Maradona qualche giorno prima aveva avventatamente dichiarato «Ma quando la Fifa presenterà a noi atton di questo spettacolo i conti e i ncavi? Affermano che gli enormi guadagni dello show che noi ofniamo servono per sviluppare il calcio nei paesi più poveri ma

È stato un mondiale ricco di luci calcistiche, di riflettori da cinema, ma anche pieno di ombre che sempre di più fanno pensare che il calcio ormai sia soprattutto un'occasione di affari economici e politici. Il caso-doping che ha avuto per protagonista Diego Maradona, esploso all'improvviso e altrettanto improvvisa-

mente messo a tacere scaricando tutte le colpe sul giocatore, il caso-Tassotti, con una maxisqualifica decisa senza referto arbitrale e sulla base, per la prima volta, delle immagini televisive sono solo due degli avvenimenti oscuri del mondiale. Su questi temi, pubblichiamo un severo e appassionato intervento di Gianni Minà

GIANNI MINÀ

io non ho mai visto un campo costruito dalla Fifa in Africa o in Asia. Credo che quel giorno Maradona abbia firmato il suo annichilimento perpetrato poi un anno dopo non tanto in Italia quanto nella sua Argentina dove fu perfino arrestato in diretta tv senza che fosse trovato il corpo del reato cioè la cocaina, tanto da costngere l'imbarazzato giudice a metterlo sotto tutela per una sua ammissione di consumo di cocaina e non per un reato commesso.

Quattro anni dopo non è cambiato nulla. Maradona nell'illusione di risorgere si è trovato ancora una volta in mezzo alle gannasce della macchina della Fifa. È servito per aiutare l'Argentina che non poteva rimanere fuori dal mondiale americano a vincere (senza controlli antidoping) le sfide con l'Australia e poi è stato scaricato da tutti senza nessuna pietà per il suo tentativo di ritrovare se stesso in meno di due mesi al primo inevitabile controllo antidoping.

Niente di sorprendente. Gente da sempre senza etica non poteva sentire imbarazzo ad accusare di mancanza di morale un attore dello spettacolo che viene poi amministrato con assoluta disinvoltura e ipocrisia. Colombia, Argentina, Camerun ma anche Belgio, Olanda, Spagna hanno in questo mondiale consistenti ragioni per poter sostenere che questo sembra un mondiale pilotato.

E Blatter il grande avversario di Matarrese nella futura successione

della nostra delegazione incapace di sospendere Tassotti come per esempio la Germania aveva fatto con Effenberg la decisione della Fifa di cambiare in una sera il regolamento che non riconosce prova per il giudizio l'immagine tv senza la denuncia di parte in questo caso la Spagna è sconcertante per chi vuole ancora credere che il gioco sia pulito o vorrebbe avere certezza di questa realtà. Blatter deve aver preso questa decisione dopo essersi nunito con se stesso davanti allo specchio Pablo Porta lo spagnolo presidente della commissione disciplinare e l'unico che ha salvato la faccia lasciando la sala del giudizio al momento di prendere la decisione finale. La federazione italiana ha perso una buona occasione per dimostrarsi diversa. Ma in generale secondo molti l'unica certezza è che al di là dei suoi meriti è il Brasile questa volta che deve vincere perché la prossima volta Havelange non ci sarà più e l'ultima volta che la coppa è toccata a quelli del suo paese era il 1970. Ma questa volta il mondiale purtroppo non è vittima delle malizie delle malignità ma dei fatti.